

**L'INTERVENTO****PROVOCAZIONE
O ERRORE
SCIAGURATO**

di NICOLA CARACCILO*

La decisione della Regione Toscana di scegliere "il percorso blu" per l'autostrada Tirrenica che attraversa il Comune di Orbetello in zone particolarmente pregiate, come la Laguna, e centri abitati importanti, come Albinia, già devastata dall'alluvione di novembre, può essere letta in due modi: una provocazione o uno sciagurato errore.

Se è una provocazione, significa che le autorità competenti non hanno nessun rispetto né per la popolazione maremmana, né per l'ambiente e il paesaggio, né per l'economia locale che dal turismo trae la sua fonte principale di reddito. Tale provocazione si rifà all'idea che la Maremma sia la regione a vocazione industriale, cioè una nuova Ruhr in piccolo. Del resto la Regione ha sempre avuto nei confronti della Maremma un debole per iniziative distruttive. Ha favorito, a suo tempo, la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, conti-

nua a far spargere una miriade di impianti eolici su paesaggi illustri, permette e incentiva il fotovoltaico a terra e non sui tetti dei capannoni

industriali. Approva, con la Provincia, impianti di bio-gas sospetti di essere portatori di botulino e altri avvelenamenti. E si riserva, come la ciliegina sulla torta, di cementificare ettari ed ettari di territorio per costruire l'autostrada, prima e dopo rendere obbligatorio per le amministrazioni locali la creazione di complanari, tutto a carico dei cittadini che pagano le tasse.

Sulla provocazione mi fermo. Passo ora a analizzare quello che secondo Italia Nostra è uno sciagurato errore.

Comincio dall'inizio: si regala una strada nazionale storica, l'Aurelia, a una società privata, la Sat, che tra i suoi soci storici annovera il Monte dei Paschi di Siena e il costruttore Caltagirotte, inquisito dalla magistratura. La Sat dovrebbe costruire la nuova Tirrenica in project financing, senza cioè attingere ai soldi pubblici dello Stato. In realtà, si sono trovati una serie di marchingegni per dare alla Sat anche nuove esenzioni fiscali, che equivalgono a forme indirette di finanziamento pubblico.

Rimaniamo su questo esame minuzioso dell'operazione Tirrenica, come se l'accettassimo per buona (cosa che il lettore deve sapere che non è). Il costo previsto, ad oggi, è di circa 2 miliardi di euro, o poco meno. La Sat, violando regolamenti europei, avrebbe intenzione di procedere a segmenti. Oggi il tratto Civitavecchia-Tarquini, domani un altro pezzo, mettendo di fatto le popolazioni e i Comuni gli uni contro gli altri, secondo la vecchia regola del *divide et impera*. Nessuno vuole l'autostrada, ma molti, purtroppo, sono pronti ad accettare che essa distrugga i territori vicini.

L'impostazione economica, dunque, è, come sempre è stata, caotica. Superfluo aggiungere che, data la cattiva reputazione delle Grandi Opere e dei Grandi Istituti Bancari, il sospetto che nel caos ci sia chi ci guadagna è lecito.

Ma riprendiamo dalla cifra impegnata per l'opera nella sua interezza. Secondo la stessa Sat per coprire tale ammontare serve un volume di traffico di oltre 30mila veicoli al giorno ogni anno. La Sat prevedeva che nel giro di poco tempo dai 19mila di fatto transitati sull'Aurelia si sarebbe passati a più di 30mila. Con la crisi il traffico invece



... il bilancio invece
diminuisce. Se
ne preoccupa-
no? No, per-
ché c'è un co-
dicillo, nel pro-
getto adottato
dal Cipe, che
garantisce alla
Sat il rimborso
del mancato
guadagno da parte dell'Anas.
Cioè i contribuenti pagheran-
no per il fallimento economi-
co del progetto autostradale.

Sat è una società particola-
re: se riesce a fare profitti il
guadagno è suo; se perde, il co-
sto ricade su una azienda pub-
blica, l'Anas. Lo sciagurato er-
rore è evidente ad ogni mossa:
la Sat deve ancora chiarire da
chi prende i soldi e a quali con-
dizioni e tasso d'interesse; era
previsto che del finanziamen-
to si occupasse una serie di
banche delle quali il capofila
era il Monte dei Paschi. Oggi
credo si siano rivolti a qualche
altra anima candida. Quale?

Paesaggio ed economia ma-
remmani non sono cosa da po-
co. Italia Nostra, i Comitati lo-
cali, le associazioni spontanee
che nascono per protestare
non si fermano. Appoggiamo
quindi la coraggiosa battaglia
contro la Tirrenica che oggi ve-
de in prima linea il Comune di
Orbetello, i suoi abitanti e l'As-
sociazione Colli e Laguna.

***Presidente onorario
Italia Nostra Toscana**

TENDENZE

La Regione ha avuto
sempre per la Maremma
una certa propensione
per iniziative distruttive